

Costruire RELAZIONI

Un nuovo sindaco per Milano

La città di Milano si sta avviando al rinnovo del suo Consiglio Comunale e all'elezione del suo Sindaco. Questo evento, che avverrà nella primavera del prossimo anno, ha un significato profondo per lo sviluppo di Milano e per il suo futuro. Expo 2015, il Piano di Governo del Territorio (PGT), il mancato trasferimento di fondi agli Enti locali da parte del Governo, la crisi e la sua ricaduta sui servizi all'infanzia e alle persone, sono solo alcuni dei temi che coinvolgeranno la nuova amministrazione comunale.

La figura del candidato sindaco diventa un biglietto da visita per porsi come alternativa. Occorre dire quanto si intenda costruire nei prossimi anni e

per quale volto di città si voglia lavorare.

Da anni conosciamo amministrazioni comunali che hanno indebolito il tessuto di rapporti fra le persone, isolando le une dalle altre. E' stato un susseguirsi di atti amministrativi che hanno lasciato i singoli cittadini a difendersi da soli. Case di pregio e i buchi impressionanti dei cantieri dei box sotterranei. Nessuna risposta a chi cerca una casa popolare, insufficienti i posti nei nidi e negli asili. Una città che sta invecchiando perché i giovani faticano a reggere ai costi eccessivi. Una città affollata di stranieri che vivono ammassati per pagare affitti impossibili.

Per questo serve una figura che abbia

intenzione di pacificare questa città, che sappia tessere di nuovo dei rapporti tra i cittadini e la sua amministrazione.

Un Sindaco che faccia crescere la generosità tipicamente ambrosiana che è sempre attenta alla persona e non agli interessi di pochi.

Un Sindaco che sappia guardare al di là dei propri mondi (economici, politici, partitici) per mettersi in ascolto dei cittadini di Milano, spesso inascoltati in questi anni.

Un candidato che sappia fare squadra per indicare che si va avanti con l'aiuto di tutti e per superare la frammentazione di questa città.

Paolo Cova

Il voto è anche uno stato d'animo

Si parla di Milano, ed è bene. Si parla di candidati/e sindaco, ed è ora, per una scelta importante. Le ipotesi e il dibattito paiono orientarsi verso due linee, simmetriche negli schieramenti: la scelta all'interno del proprio partito o la ricerca di una persona di area che sappia però allargare il consenso, attivare gli astensionisti, ridare una prospettiva affascinante. Sì affascinante, perché in fondo il voto è anche uno stato d'animo.

La riflessione su Milano lanciata dal 'Corriere della sera' sollecita a parlare di progetti e a mettere in moto energie che rischiano di rimanere nell'angolo. Certo la scelta è più complicata per il centrosinistra, perché il centrodestra può/deve contare sulla continuità della gestione Moratti. Ma il centrosinistra, di questi tempi, è apparso più volte ripiegato su se stesso. Lo si vede in particolare da due fatti.

Il primo: la tendenza del PD a guardare solo dentro se stesso usando strumenti – come le primarie – che dovrebbero allargare la partecipazione, per tagliare sul nascere ogni ipotesi che provenendo dalla società civile potrebbe avere la capacità di raccogliere voti al di là di quanti sono già simpatizzanti. Come si fa infat-

ti di fronte ad un nome autorevole – Livia Pomodoro, Presidente del Tribunale, ma anche altri – a dire 'sei una risorsa per quest'area' e nello stesso tempo chiedere di gareggiare con altre candidature? Oltretutto queste, provenendo magari dall'ambito partitico sarebbero più organizzate nel raccogliere un voto già strutturato sul territorio (es. dai Circoli del PD).

Il secondo: le recenti scadenze regionali hanno visto una affermazione di candidati di sensibilità cattolica democratica, capaci di raccogliere consenso al di là del tradizionale voto, mentre per altri vi è stata solo una redistribuzione di preferenze originariamente di sinistra. In molti hanno colto una possibile crescente attenzione dall'area dell'associazionismo e cattolica verso un'alternativa. Ma se il partito esprime prevalentemente orientamenti che inseguono l'ala radicale (capogruppo e coordinatore dei Circoli) questo flusso di interesse si fermerà. Qualcuno dice 'dobbiamo compattare i nostri': i 'nostri' chi?

I voti presi, ad esempio, da Fabio Pizzul (10.500 nel collegio provinciale, 5.000 in città, quasi o oltre il doppio degli altri) di chi sono?

Paolo Danuvola (paolo.danuvola@alice.it)



Un'idea per Milano

Milano è una grande città che spesso aspira (motivatamente) ad essere eccellenza in molti ambiti, ma se la guardiamo attentamente nei suoi quartieri, nei suoi angoli, ci appare come una città che rischia di dimenticarsi di se stessa e di invecchiare negli stereotipi di cose che ci diciamo da troppo tempo. Rischia così di assomigliare a quelle città nei periodi della decadenza, dove ci si stanca anche di evidenziare i



bisogni, di pensare al futuro, di avere speranza di cambiare, di faticare e aggregarsi per partecipare al cambiamento. Eppure a Milano ci sono tantissime energie, dal mondo del volontariato sociale, a quello civico dei Comitati, e non solo quelli di protesta ma spesso di proposta.

E allora penso che si debba scegliere con decisione di cambiare e di innovare, di rilanciare su chi ha ancora voglia di impegnarsi e sulle generazioni più giovani della città. Queste due secondo me sono le linee per aiutare Milano a cambiare e a risvegliarsi.

La prima potrebbe essere così concretizzata. Pensiamo seriamente a identificare negli 88 quartieri individuati dal Piano di Governo del territorio, le vere micro città nella città, i nuclei vivi delle nostre comunità, dei luoghi affidati al volontariato e alle associazioni, dove queste possano lavorare e interloquire con le istituzioni, per fornire idee e proposte, per ricevere risposte, ma non occasionalmente o quando bisogna fare testimonianza, invece stabilmente per costruire la città dal basso e dalle persone. Così si cambia l'amministrare e si valorizza la comunità e i cittadini a partire dalla loro responsabilità e solidarietà. Penso che questo

possa anche aiutare a rinforzare il senso di responsabilità dei cittadini, il senso del bene comune.

La seconda riguarda invece l'investimento di una città sulle giovani generazioni. Chi

si occupa di minori in città è da tempo che segnala la difficoltà educativa come una delle emergenze della nostra epoca e in particolare nelle aree metropolitane. Troppo

spesso invece l'opinione pubblica tende a parlare di sicurezza e protestare per i sintomi, chiedendosi poco, quasi per sfiducia, quanto sia invece importante investire in prevenzione e in educazione per ricostruire un tessuto sociale coeso e responsabile nella nostra città. In questo ambito in verità ci sono a Milano moltissime iniziative, ma troppo spesso lasciate a se stesse, con contributi per singole azioni o progetti, che sostengono sperimentazioni, ma rendono poco strutturali gli interventi, in un ambito, come quello dell'educare, dove invece sono fondamentali i tempi lunghi e la continuità. Si potrebbe pensare anche qui ad un investimento sistematico e strutturato negli 88 quartieri, a partire da una grande integrazione del mondo dell'associazionismo e del volontariato con il sistema dei servizi. Non dimentichiamo che quest'azione è essenziale per costruire la città del futuro che sarà strutturalmente diversa da quella di oggi: basti pensare che avrà il 20% di persone che provengono da culture diverse, infatti è questa la presenza di minori stranieri oggi nelle nostre scuole. Può essere una grande risorsa di innovazione, ma solo se la sosterranno e l'accompagneremo.

Marco Granelli

Mi: danni della manovra

Ci avevano, spiegato l'8 aprile 2010, Berlusconi: "Siamo fuori dalla crisi, in Italia si vedono spiragli di ripresa" ed il giorno dopo, il 9 aprile, Tremonti: "I conti dell'Italia sono a posto, faremo solo una piccola correzione, non servirà una manovra pesante" ed oggi siamo di fronte ad un peggioramento della crisi sempre negata, e ad una manovra finanziaria che



di correzione sa poco e, tanto invece, ha il sapore di tampone senza prospettiva.

In un momento, poi, particolarmente delicato per le casse dei comuni, che aspettano ancora dal 2009 la parte del mancato introito dell'ICI che, sempre il Tremonti, promessa puntualmente disattesa.

Delicato anche perché il vincolo del patto di stabilità non è mai stato sbloccato, come invece era stato promesso, ennesima presa in giro, almeno per quei comuni che avevano mantenuto una stabilità dei conti, ora le entrate sono bruscamente diminuite grazie ad un taglio dei trasferimenti statali.

Con i bilanci, almeno per quanto riguarda quello del Comune di Milano, costruiti con entrate derivanti da risorse prelevate dalle partecipate (SEA, messe in Bilancio ma trattenute dalla società, e A2A, non scritte in Bilancio, ma già deliberate dall'Assemblea alla fine di maggio, per 45 ml di euro).

Ora su questa situazione precaria, arriva una manovra che taglia ancora risorse e preoccupa non poco i Comuni. Un taglio che, ricordiamo, si aggiunge a quello relativo al Fondo per le politiche sociali del 53% imposto al Comune dalla Regione Lombardia. Tardiva, e dal retrogusto di

presa in giro, l'accusa lanciata dal Presidente Formigoni, e la settimana scorsa sono stati visti nei corridoi di Palazzo Marino, gli Onorevoli Lupi e Casero in compagnia dell'Assessore al Bilancio

Beretta.

Anche per loro ricordiamo le dichiarazioni all'indomani della loro elezione in parlamento: "Difenderemo gli interessi di Milano" grazie, ma se questi sono i risultati, i milanesi ne fanno volentieri a meno!

Cosa ci aspetta ancora non è chiaro, voci di corridoio parlano di tagli ai trasporti ed alla spesa corrente, come, tra gli altri, il compenso ai consiglieri di zona. Con la conseguenza che le risorse che entreranno dalle partecipate, verranno spese ancora per la parte corrente e non per gli investimenti, metodo dal corto respiro, che brucia in poco tempo denari pubblici senza lasciare traccia di opere pubbliche necessarie come il pane, come MM e trasporto pubblico.

Di certo ci aspettiamo un aumento delle tariffe, come già avvenuto per le mense scolastiche, la sosta, le multe... infatti chi ci governa dice: "non aumentiamo le tasse, non mettiamo le mani in tasca degli italiani" peccato che poi, appunto, aumentino le tariffe che comunque escono dalle tasche degli italiani e dei milanesi.

Tutto questo mentre il Sindaco di Milano annuncia l'ennesima assunzione inutile di un consulente nella sua corte, il Dott. Alain Elkann (60.000 euro), dimenticando la condanna della Corte dei Conti (di solo 70.000 euro) sulla quale il Comune ha deciso di fare ricorso, con i soldi dei milanesi, naturalmente!

Andrea Fanzago



Settimana Sociale in tempo di semina

In Italia il venir meno dell'unità politica dei cattolici, e il loro collocarsi in diversi partiti, ha avuto, inevitabile conseguenza, la minore visibilità e incidenza del pensiero cattolico nella vita politica. In questo contesto la Settimana Sociale, che è rimasta un'importante consuetudine nella vita del mondo cattolico italiano, assume un rilievo particolare, come momento propizio per dire parole chiare e forti, proporre suggerimenti e sollecitazioni, assolvere insomma a una preziosa funzione di presa di coscienza e di denuncia, di orientamento e di stimolo, anche di provocazione nei confronti dell'opinione pubblica in generale e dei politici in particolare.

Quest'anno la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani si terrà a metà ottobre. Tempo di semina, un rito che segna l'inizio di un nuovo ciclo di lavoro. Chiudiamo un attimo gli occhi, per rivedere il contadino che, con gesto antico, lascia cadere i semi nei solchi, guardando lontano. Cammina lentamente nel campo arato e non si guarda indietro, anche se sa bene quanto e quale è stato il raccolto, da cui ha scelto i semi da affidare alla terra, né guarda il terreno su cui sta camminando e che ha preparato: guarda avanti con fiducia e speranza, consapevole dell'impegno che lo attende. Perché sa anche che i frutti

che verranno dipendono anche da lui. E in altre stagioni, in terre diverse altri seminano, piantano, coltivano con uguale atteggiamento di fiducia e speranza, con uguale disposizione a un impegno umile e costante, per frutti che forse non potranno vedere, che altri potranno raccogliere. Si semina, si coltiva per le generazioni a venire. E ci si prepara alla semina. Quest'anno il documento preparatorio alla Settimana Sociale non tratta di un tema unico, come è stato di solito ma intende riferire al nostro paese il messaggio che Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* ha rivolto a tutti gli uomini di buona volontà e mette quindi a fuoco una serie di problemi - difficoltà, mancanze, conflitti, esigenze - che hanno in comune, oltreché l'urgenza e la possibilità di essere risolti in modi diversi, la concretezza e la prossimità. Riguardano il qui e l'ora del nostro paese, un paese in cui alla diversità dei paesaggi naturali fa riscontro una altrettanto differenziata molteplicità di "paesaggi" economici, sociali, culturali... Lasciando nell'ombra alcune grandi questioni, questo documento propone una agenda di "cose da fare" per tutti, in vari ambiti. Come redistribuire "orizzontalmente" la pressione fiscale, anzitutto spostandola dal lavoro e dagli investimenti alle rendite? Come sostenere la crescita

delle imprese? Come sostenere l'esercizio dell'autorità genitoriale in famiglia? Come riconoscere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia? Come finanziare diversamente il sistema universitario, aumentando l'autonomia degli atenei e senza precludere l'accesso ad alcuno capace e meritevole? Quale forma di governo per completare la transizione secondo criteri di sussidiarietà, di responsabilità, di responsabilità imputabile e di efficacia? Come dare coerenza al federalismo?

Sulle diverse possibili risposte a queste domande sono chiamati a riflettere e discernere i cattolici e tutti gli uomini di buona volontà. Con prudenza, la virtù che ci aiuta, sulla base dell'esperienza passata e alla luce di valori e principi condivisi, a scegliere i mezzi più adeguati per risolvere i problemi che più ci stanno a cuore e per realizzare gli scopi che ci siamo proposti.

Alessandra Tarabochia



Verso nuovi spazi per la Street Art

"La mia storia con Samuel Beckett a Portobello" è il titolo della mostra fotografica di Margherita Lazzati che dal 10 giugno al 10 settembre vede esposte presso lo studio editoriale Ready-Made (Foro Bonaparte 44/a) trenta immagini a colori che raccontano la storia dell'incontro della fotografa con Samuel Beckett, sorpreso in un murale di Alex Martinez a Portobello, Londra.

Gli scatti, nell'alternarsi di stagioni e di luci, immortalano gli eventi come su un set attraversato da comparse, i passanti. Ogni fotografia è accompagnata da una didascalia sotto forma di poesia Haiku composta da Anna Ferrante, che con Gabriele Micciché, Alessandro Mininno, Maurizio Panti, Mario Perazzi e Simone Baudo, ha contribuito ai testi del libro della mostra.

Viviamo in un mondo in cui sono le immagini a permetterci di comunicare e trasmettere il senso dei nostri pensieri.



Sono veramente confinati nei secoli lontani gli aedi, i menestrelli, i cantastorie. Eredi di questa tradizione orale rivolta a raccontare storie accessibili a tutti sono oggi gli artisti di strada, i writers, che nello spazio spesso limitato di un muro riescono a comunicare a chi li guarda l'impatto emotivo di una storia brevissima ma intensa: un volto, un simbolo, un incontro, una sofferenza, una denuncia, una speranza.

Ben diversi dagli imbrattatori che lasciano soltanto firme e segni sui muri con dei veri e propri atti di vandalismo e disprezzo della cosa comune, i writers conoscono

no la magia dei colori, la grafica dei tratti, la profondità delle espressioni.

Per tutti noi, per questa grande e vivace città, raccontano storie con i soli strumenti che posseggono: pennelli e bombolette spray, fantasia e creatività.

Per tutti loro, questa grande e attenta città potrebbe riservare spazi per esprimersi liberamente e regalare a muri opachi e grigie serrande l'estro vivificante del loro lavoro.

Così Milano, sull'esempio di altre città europee, sarebbe ancora una volta un passo avanti nell'offrire spazi all'arte in tutte le sue forme, coinvolgendo i giovani a partecipare attivamente alla sua vita culturale.

In questo tempo che corre troppo in fretta, distrattamente, svogliatamente, ci sono storie che vogliono essere soltanto raccontate, forse altrettanto fuggacemente, ma con il preciso intento di suscitare un'emozione e lasciare un ricordo.

Anna Ferrante



Gaza: i paradossi di una Terra segnata dalle ferite

Essere a Betlemme mentre al largo di Gaza succedeva. Entrare in Gerusalemme passando dai controlli al Muro e non sapere se si sarebbe potuto visitare il muro occidentale (del pianto) o la spianata delle moschee. Non avvertire altro se non un discreto aumento di polizia e militari, sia israeliani (a Gerusalemme) che palestinesi (a Betlemme) per le strade. E quel Muro, dove ragazzi e ragazze di leva controllano quotidianamente soprattutto padri di famiglia che vanno a lavorare: percorrere a piedi un tragitto che sembra essere più il percorso di un condannato che un cammino verso un diritto.

Non sapere a quale destino potrebbe andare incontro il processo di pace iniziato ad Oslo nel 1993: quali confini per lo Stato Palestinese, quali riconoscimenti e quali smantellamenti per i coloni, lo status di Gerusalemme e dei luoghi santi, la sorte dei profughi palestinesi.

Vedere i luoghi declamati ogni Domenica nella Parola e incontrare gente che sembra non riesca a parlarsi.

Paradosso per paradosso, il contatto diretto con la realtà aumenta le difficoltà di comprensione tale è la complessità. E risultano quanto mai importanti e attuali le parole del Card. Martini: "... *In particolare in questi ultimi decenni la situazione di Israele nel quadro dei Paesi arabi e soprattutto in relazione ai palestinesi si è fatta così complessa, dolorosa e intricata, che anche per un competente sarebbe quasi impossibile dare giudizi spassionati e oggettivi. Io vi rinuncio per principio, perché voglio vivere la mia presenza in Israele soprattutto come intercessione, nel senso etimologico della parola, cioè camminare in mezzo, non inclinando né da una parte né da un'altra, pregando ugualmente per tutti, per ottenere grazie di pace e di riconciliazione...*" Tale proposito, forse non sufficiente, è però necessario anche come possibilità di attrazione tra le parti più vicine al dialogo, verrebbe da dire camminare con le braccia tese (a croce?) per facilitare l'incontro.

Durante l'itinerare mi è capitato di camminare a Gerico, una piccola processione dopo la Messa, a conclusione del mese mariano: caldo, deserto intorno, un viaggio forse nel tempo per quanto ci riguarda, oltre che nello spazio, ma una forte sensazione di fraternità. Di desiderio di fraternità, evidenziata anche dalla bella



Gerico: sul sicomoro, prove di Zaccheo

accoglienza della comunità arabo-cristiana che ci ha permesso di celebrare con loro, insieme a un gruppo dagli Stati Uniti. Paradossi, contraddizioni, complessità: ma anche la sensazione netta che lì, a partire da Gerusalemme, dal centro delle grandi religioni monoteiste, a volte indicate come la religione della Fede (Islam) della Speranza (Ebraismo) e della Carità (Cristianesimo), possano nascere delle possibilità se vengono favorite le componenti del dialogo. Ancora Martini ricordava di piccole realizzazioni, di reciproca comprensione, di riconciliazione, tra famiglie di ebrei e palestinesi colpite dallo stesso dolore.

E ancora nel nostro viaggiare incontrare

una piccola comunità di piccoli Fratelli di Charles de Foucauld a Nazaret e una claustrale italiana a Gerusalemme, segni, testimonianze di una possibilità che nasce da un'apparente insignificanza. E la tragedia della Shoa rivissuta attraverso la testimonianza di Anna Weiss, una sopravvissuta, al Museo dell'olocausto di Nazaret. Anche il fare memoria bene fa parte di piccole condizioni necessarie a creare una premessa sufficiente per arrivare alla pace "Domandate pace per Gerusalemme/ sia pace a coloro che ti amano/sia pace nelle tue mura / sicurezza nei tuoi baluardi..." (dal Salmo 122) Martini ribadisce "...*Non possiamo approvare nessuna violenza, di nessuna matrice e di nessun tipo. Ma dobbiamo auspicare e sperare perché siano rimosse le cause della violenza*". Ecco tutto lo spazio per l'azione politica: dal livello della conoscenza, (non accontentarsi sempre delle spiegazioni dei media) della sensibilizzazione, al favorire il dialogo nella verità, (es. perché votare no a inchieste come quella sui fatti di Gaza?) facendo cadere, in questo caso come non mai, la caduta di pre-giudizi che possono avere anche delle giustificazioni, ma che potrebbero impedire addirittura la nascita di un processo di pace così come le spine che soffocano la parola e questa rimane senza frutto (Mc 4,18)

Edo Lavelli

Fabio Pizzul: Tre mesi di Consiglio

Interventi:

- Voto regionale con analisi delle preferenze a cura di **Marco Chiappa**, ricercatore IULM – Milano
- Brevi valutazioni sulla situazione politica milanese a cura di **Paolo Danuvola**

Giovedì 1 luglio

ORE 17.45-19.45

presso Auditorium

Consiglio Regionale

via Fabio Filzi 29, Milano

"Democrazia nei partiti"

a cura di 'Città dell'uomo',
ed. In Dialogo

Intervengono:

Enzo Balboni Un. Cattolica,
Filippo Pizzolato MI.Bicocca

Introduce: **Luca Gaffuri**
Capogruppo PD in Regione.
Coordina: **Fabio Pizzul**
Consigliere Regionale PD.

Mercoledì 23 giugno 2010,

ore 17.30-19.30

presso Auditorium

Consiglio Regionale

via Fabio Filzi 29, Milano

